

IL GIUBILEO

Pellegrini di speranza: questo è il motto del giubileo del 2025. A differenza del precedente, che fu indetto in modo straordinario nel 2015 da papa Francesco, questo cade secondo il ritmo ordinato dalla tradizione al venticinquesimo anno del secolo. Se nel 2015/2016 al centro c'era la misericordia, questo prossimo giubileo è dedicato alla speranza. Nella lettera del febbraio 2022, in cui papa Francesco annunciò il giubileo, lo presentò come cura dopo un tempo ancora segnato dalle conseguenze della pandemia, dalla fatica nella fraternità e dai gemiti della natura. Nella bolla di indizione, due anni dopo, entrerà più chiaramente il tema della pace. Il giubileo è un percorso che chiama alla conversione, tenendo unite le dimensioni sociali a quelle spirituali.

ORIGINI BIBLICHE

Se è vero che occorre aspettare il secondo millennio inoltrato per la sua pratica cattolica e romana, la storia del giubileo affonda le sue radici nella Bibbia. Il Giubileo è introdotto nella Torah e sparisce quasi subito come un fiume carsico, per riemergere nel dramma dell'esilio, grazie alla predicazione dei profeti, e poi, nei tempi nuovi, per bocca di Gesù. Da qui, secondo il Vangelo di Luca, egli volle iniziare il suo annuncio del regno nuovo. Un sabato, nella sinagoga del proprio paese, Gesù riceve il rotolo per proclamare la Parola e, davanti ai suoi, proclama: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

Secondo la Legge di Mosè ogni sette anni ricorreva l'anno sabbatico, durante il quale si lasciava riposare la terra e venivano liberati gli schiavi; era previsto inoltre il condono di tutti i debiti, secondo ben precise prescrizioni. E tutto ciò doveva essere fatto a gloria di Dio. Una cosa assolutamente impensabile oggi! Ogni cinquant'anni poi cadeva l'anno giubilare, che riprendeva e ampliava tutte le usanze di quello sabbatico celebrandole ancor più solennemente. Questo periodo speciale era annunciato a tutti proprio dal suono dello *yòbél*: «*Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia*» (Lv 25,8-10).

In realtà, però, tra i rotoli di tutte le scritture non si trova il racconto di quest'anno di grazia effettivamente svolto. Si incontra invece con una certa frequenza la predicazione dei profeti che denunciano le conseguenze del suo mancato rispetto, della terra a cui non si concede mai riposo, dell'accumulo di terre e case da parte di pochi e la povertà di tanti, a cui i debiti non erano stati condonati. L'ira del Signore era giunta al suo culmine, e quindi per mano dei caldei giungono la distruzione e l'esilio. Questi anni appaiono ai profeti come il debito da saldare, per far riposare finalmente la terra e ridistribuirne equamente, e dura, secondo la profezia di Geremia, «*finché la terra non abbia scontato i suoi sabati*» (2 Cr 36,21). Al compiersi dei settant'anni, il conto dei sabati era stato saldato e Dio ispira l'eletto Ciro. Questi libera gli esuli, che tornando riscoprono il rotolo della legge e ridistribuiscono i terreni secondo quanto è prescritto. L'esilio e il ritorno funzionano come un giubileo di recupero, dal quale ricominciare. Nella sinagoga di Nazaret, Gesù sa di essere più grande di Ciro e sente su di sé l'unzione dello Spirito, per annunciare una liberazione divina che si compie. «*L'anno di grazia del Signore*», dunque, è l'anno giubilare. Il tempo messianico è il momento in cui la profezia di Lv 25 si avvera nella sua totale pienezza. Gesù stesso ne dà conferma: «*Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi*» (Lc 4,21). Il tempo del Messia è il tempo della misericordia: «*Non sono i sani - dice Gesù - che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori*» (Mt 9, 12-13; Mt 12,7).

Il Giubileo è prima di tutto l'anno di grazia che Gesù Cristo propone a tutti coloro che sentono il bisogno di conversione e di perdono.

GIUBILEO

Dietro alla parola italiana "giubileo" c'è un piccolo giallo. Il riferimento è a Lv 25,11: «Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo». Nel testo ebraico il termine *yòbél* indicherebbe la tromba ottenuta dal corno di montone e, per traslato, il suono del corno di montone. Grosso modo in ebraico il testo suonerebbe più o meno così: «*Il cinquantesimo anno sarà per voi un suono di corno di montone*». La dicitura è un po' buffa, ma gli ebrei la capivano benissimo. Il problema nasce quando san Girolamo traduce il testo ebraico in latino. Egli traslittera la parola, latinizzandola: dall'ebraico *yòbél* deriva il latino *iobeus*. Gli incaricati a ricopiare il testo di Girolamo, non capivano il vocabolo *iobeus* perché il vocabolo non esisteva in latino e, quindi, hanno pensato bene di commutarlo in *iubileus*, facendolo derivare da *iubilum* (gioia, allegria, ecc.).

ANNO SANTO

Il Giubileo viene chiamato anche "Anno Santo". Cosa significa "santità"? Dio esorta il popolo eletto: "*Siate santi perché io sono santo*" (Lv 11,45; 19,2; richiamo ripreso da Gesù: "*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*" in Mt 5,48 e da Pietro: "*Come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta*" in 1Pt 1,15-16), rivelandoci due verità complementari: prima di tutto che la "santità" è la caratteristica essenziale di Dio (tre volte "Santo" lo proclamiamo durante la Messa); e poi che, portando anche noi nel nostro DNA la sua santità - dal momento che siamo suoi figli, creati a sua immagine e somiglianza - dovremmo avere il desiderio e la gioia di vivere come il Padre, avendone la piena capacità: «*La santità è una vocazione per tutti*» (Papa Francesco).

L'Anno giubilare è, quindi, una ricorrenza speciale non solo per fare memoria, con gratitudine, della salvezza e della santificazione dell'umanità, ma soprattutto per promuovere la santità di vita di ciascuno di noi, dalla conversione autentica al consolidamento della fede, dalla testimonianza credibile all'impegno concreto nelle opere di Misericordia.